

**Confessioni di una star del tennis**

Martina Navratilova, 35 anni, da venti ai vertici mondiali al Forum di Milano è tornata a giocare dopo una querelle giudiziaria. Storia di omosessualità nel Texas bacchettone «Negli Usa ho trovato la libertà, ora me l'hanno tolta...»

# America crudele



Martina Navratilova, a 35 anni è la numero 4 al mondo

Vent'anni dopo Martina Navratilova torna a Milano per il 1° torneo «Fitar Ladies Indoor». Di nuovo alle prese con la racchetta dopo le grandi prove di Flushing Meadows, ma anche dopo una penosa vicenda giudiziaria che l'ha sbattuta in prima pagina per il processo intentato dall'ex convivente. È il racconto di un'emigrante privilegiata dall'Europa dell'Est verso le infide braccia del mito americano...

NICOLA ARZANI

MILANO. Nel 1971 una paffutella e sgraziata quindicenne cecoslovacca dal nome impronunciabile, giocò a Milano un torneo giovanile perdendo in semifinale. Oggi, a vent'anni di distanza, Martina Navratilova torna all'ombra del Duomo carica di tennistica gloria, di dollari, ma anche segnata da una vita da emigrante sola e senza altri punti di riferimento all'infuori del «mito americano». È tornata per disputare un torneo che costituisce il suo ritorno al tennis, alle competizioni, dopo essere stata impegnata più nelle aule dei tribunali che sui campi di allenamento.

Accusata dall'ex amica, Judy Nelson, di aver rotto un contratto di convivenza, la campionessa americana è stata trascinata in giudizio, costretta a raccontare in pubblico i particolari di quel ménage, condannata a pagare un milione di dollari e a consegnare all'amante una sua villa in Colorado. Ed è stata una delle prove più dure della sua vita, uno di quei momenti in cui si medita sulle proprie scelte, sul proprio passato: «In America ho imparato che si può essere se stessi, ho trovato una libertà a me prima sconosciuta, ma ho l'impressione che sia solo una concessione. Prima o poi te la rinfacciano, e accusandoti, te la tolgono».

L'amara riflessione a 35 anni, lontano dal tribunale e dai riguristi moralisti degli Usa che gli hanno fatto pagare alla prima occasione la dichiarata trasgressività, cercando la pace

con se stessa e volendo dimenticare la burrasca del processo. «Quel libro sull'omosessualità, si forse alcune cose oggi le cambierei», è la sola frase che si lascia scappare sul suo privato, ribadendo che è qui per giocare, e di questo vuole parlare. «Avevo già l'intenzione di continuare a giocare almeno un anno - esordisce -. E da come sono andate le cose a Flushing Meadows (battute Aranza Sanchez e Steffi Graf prima di perdere in finale da Monica Seles, ndr), sono incoraggiata a continuare. Penso di poter migliorare ancora sotto certi aspetti di gioco e, soprattutto, non trovo nessuna buona ragione per smettere». Martina, quindi, si sente felice con l'amore che non tradisce, il tennis. A Milano con il cane preferito, il minuscolo chihuahua dall'improbabile nome, Killer, e con il fido allenatore, Craig Kardon, ritrova il circuito professionistico e Monica Seles, la numero uno del mondo, ma preferisce distrarsi, prima del torneo vero, andando dal parrucchiere, facendo shopping da Gianni Versace, cenando col vecchio amico Cino Marchese, il direttore del torneo milanese che spera di replicare al Forum di Assago il successo di pubblico del Foro Italo di Roma.

Muscoli e forza atletica in campo, fragile e delicata fuori. Così si contraddice la Martina Navratilova dai gusti raffinati e che chiede di passeggiare con un vino toscano da intenditori. Una donna appagata e ricca che sorprende per la caparbietà delle motivazioni, per la resistenza agli alti livelli di uno sport sempre più spietato, che reclama devozione totale e nel quale l'ex cecoslovacca ha vinto tutto. «Il motivo per cui non mi ritiro è che mi diverto - dice -. Mi piace essere al centro dell'attenzione, avere finalmente il pubblico dalla mia parte. Sarò per l'età, per il fatto di non essere più la numero uno, o forse perché hanno imparato a conoscermi e amarmi, ma dopo tanti anni di indifferenza la gente mi sostiene».

Insomma, ad Assago con lei torna anche il tennis d'attacco, quello di cui Martina è la sola, vera protagonista: «Oggi si cerca il successo subito, si vuole vincere già a 15, 16 anni, ma il gioco a rete, il cercare il punto come faccio io richiede tempi lunghi di maturazione. E a 14 anni perdevi regolarmente da un sacco di ragazze che poi non sono nemmeno diventate giocatrici».

**Milano vuole le Olimpiadi del 2000**

L'imprenditore Giordano Zucchi, presidente dell'azienda tessile, si schiera tra mille dubbi «Nonostante tutto ho fiducia, ma la città vivrebbe mesi tremendi: il denaro pubblico corrompe»

## «Sì a malincuore, accetto la sfida»

Favorevole o contrario ai Giochi olimpici del Duemila a Milano? Dopo il «no», nettissimo, di Indro Montanelli, c'è il «sì» dell'industriale tessile Giordano Zucchi. Ma è un «sì» pieno di problematiche e di condizioni, dettato più che altro dalla volontà di spingere Milano a cimentarsi in una sfida difficilissima. L'industriale milanese parla di denaro che corrompe e invita ognuno a fare il proprio mestiere.



Giordano Zucchi, 63 anni, presidente e amministratore delegato dell'azienda tessile Vincenzo Zucchi spa

MILANO. Essere contrario ai Giochi olimpici a Milano è, in un certo senso, facile perché in una città dove va male quasi tutto è più che lecito pretendere che si faccia quel che si deve senza aver bisogno di inventare nuovi stimoli. È più difficile, a meno che non si abbiano interessi diretti, essere favorevoli. Ma è curioso constatare come si possa essere favorevoli attraverso, però, opinioni fortemente negative.

Giordano Zucchi, milanese, 63 anni, è presidente e amministratore delegato della Vincenzo Zucchi spa. Si tratta di una industria tessile con 3500 dipendenti tra Italia (il 60 per cento), Francia, Spagna, Germania e Grecia e 564 miliardi di fatturato consolidato. La Vincenzo Zucchi spa nell'aprile

1986 ha assorbito la Bassetti. Zucchi è favorevole a che i Giochi olimpici del Duemila si svolgano a Milano. Ma lo è in un modo abbastanza problematico.

«Sarei favorevole - esordisce - se avessi la certezza che si facesse quel che si deve fare con serietà. Vede, ho appena pronunciato questa frase e subito mi sono accorto quanto sia banale».

**Facciamo così. Le formulo la domanda di approccio in modo che lei mi possa rispondere sì o no in maniera esplicita. Poi sviluppiamo il concetto...**

No, non va bene. Perché lo re- visto comunque favorevole con la banale condizione che le ho detto poc'anzi. Il problema non è di fare le cose ma di co-

me farle. Io sono un esperto di lenzuola. Sono un operatore non dico in umiltà perché non mi sento umile, ma che lavora con serietà anche se non mi prendo troppo sul serio.

**Ed è favorevole, mi sembra di capire.**

Sì. E lo sono perché sono convinto che ogni tanto bisogna accettare delle sfide. Sono favorevole perché nonostante tutto ho fiducia nella vita e negli uomini. Ma penso con spavento - nel caso che Milano ottenesse la candidatura - ai mesi inivibili che vivremo.

**E, quindi, favorevole ma con tanti dubbi.**

Vede, in una vicenda come questa - e come tante altre - il rischio è che il denaro corrompe, anche perché il denaro pubblico ha in sé una straordinaria capacità di corrompere.

**Il suo essere favorevole è in-**

triso di problemi, e di fiducia nonostante la fiducia che dice di avere nella vita e negli uomini?

I problemi fanno parte dell'esistenza. Io credo che sia necessario non smettere di incalzarsi. E tuttavia sono convinto che le cose andrebbero in modo migliore, in questa città e nel Paese, se ognuno facesse meglio il proprio mestiere. E adesso lo saluto perché mi rendo conto di non riuscire ad esprimere che banalità.

**No, lei non può cavarsela così facilmente dopo aver detto quel che ha detto.**

Ho detto soltanto che tutti dovrebbero riscoprire il proprio ruolo e fare bene le cose che devono essere fatte. Ma è triste dirlo, perché mentre lo si dice si legge sui giornali che piove negli stadi che sono costati miliardi. Il fatto è che il cittadino è costretto a corrompere per avere qualcosa. In questa città i viadotti ci mettono quattro anni per essere completati. Ma se va alla fiera di Francforte vede un grattacielo crescere da un anno all'altro. E allora vien da pensare che esiste un'alternativa all'Olimpiade a Milano.

**Quale?**

C'è un solo modo: cambiare il modo di pensare. In ogni caso non ho idee né proposte. Io cerco, per quel che mi riguarda, di fare del mio meglio senza prendermi, come le ho detto, troppo sul serio. Però le dico che il problema del cambiare il modo di pensare non è legato allo sport, per quanto educativo possa essere questo settore della vita, e quindi nemmeno ai Giochi olimpici.

**Rugby mondiale L'Inghilterra vede subito «nero»**

LONDRA. Il secondo Campionato mondiale di rugby è cominciato ieri a Twickenham, il tempio della pallanuoto, davanti 70 mila spettatori con un grande match tra Inghilterra e Nuova Zelanda, campione del mondo in carica. Hanno vinto gli All Blacks 18-12 con una condotta di gara lucidissima. Il primo tempo si era chiuso con i bianchi in vantaggio 12-9 grazie a tre calci piazzati di Jonathan Webb e un drop di Rob Andrew. Ai nove punti di Grant Fox si sono aggiunti, nella ripresa, una meta, una trasformazione e un calcio del solito Grant Fox. La differenza tra «tuttineri» e bianchi l'ha fatta la meta di Michael Jones, all'11', nata da una mischia e da un'apertura di John Kirwan, il grande trequarti che ha giocato a Treviso.

È stata una partita molto intensa e poco spettacolare che gli inglesi non hanno saputo

**Coppe basket La Knorr passeggia a Cipro**

Tutto facile per Knorr e Philips nella loro prima apparizione nel campionato europeo di basket. La squadra bolognese ha vinto a Cipro contro il modesto Pezoporikos per 109-88. Lo stesso discorso vale anche per la Philips. I milanesi hanno battuto senza problemi il Kotkan, squadra finlandese, per 105 a 84. Più che una partita è stato un allenamento, disputato in una minuscola palestra alla periferia della cittadina che si trova all'estremo sud della Finlandia. Unico problema per la squadra di D'Antoni, un'improvvisa ed immotivata emozione che inizialmente ha condizionato più di un giocatore che mai fin qui si era cimentato in una competizione a livello europeo. Costi il Kotkan è rimasto in partita fino all'intervallo, per poi sgonfiarsi sotto il peso dei falli e della fatica fatta per contenere il titolissimo avversario. La Philips ha quindi preso il largo, grazie alla buona prova di Riva e alla partita è praticamente finita.

**Campana «Un'inchiesta sugli stranieri»**

ROMA. Il presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), Sergio Campana, ha chiesto al massimo dirigente Figo, Antonio Matarrese, di disporre le più opportune indagini, anche attraverso i competenti uffici federali, per accertare se e quali società abbiano di fatto tesserato o comunque messo sotto contratto calciatori provenienti da federazioni estere oltre il numero consentito dai regolamenti. «È sotto gli occhi di tutti - ha dichiarato Campana - la vortice corsa all'accaparramento di calciatori stranieri da parte dei club italiani, senza che Federazione e Lega intervengano per far rispettare la normativa vigente. Ed è singolare come si diano per scontate certe possibilità di tesseramento futuro di calciatori stranieri, ancora invece da verificare». Oggi a Roma, nell'annuale riunione dei fiduciari Aic, Campana illustrerà dettagliatamente il problema.

**Eurovolley Azzurre a lezione dall'Urss**

RAVENNA. Perde l'Italia, ma sorride: le ragazze di Guerra infatti erano già in semifinale e una sconfitta con le sovietiche, campionesse mondiali, ci sta sempre. La vittoria della formazione di Karpol, che ha chiuso a punteggio pieno la fase eliminatoria, non è mai stata in discussione: un 3-0 a secco (15-6, 15-6, 15-0). Molto debole la resistenza delle azzurre, che sono state «schiantate» in appena 52 minuti di gara. Guerra, persi i due set iniziali, ha ruotato un po' tutto il materiale a disposizione: solo la Marasi è rimasta a guardare. Il KO, comunque, non dovrebbe avere effetti devastanti nel morale del clan italiano. «Le squadre di Karpol le puoi battere una volta su dieci», aveva detto alla vigilia Guerra. L'Italia guarda ora alla semifinale, dove le azzurre incontreranno l'Olanda, squadra pericolosa, destinata, secondo i pronostici generali, a giocarsi il titolo europeo con le sovietiche. Nel'altra semifinale, l'Urss incontrerà la Germania.

**Mondiali '94 «Bocciata» New York come sede**

NEW YORK. Clamoroso: New York quasi sicuramente sarà esclusa come sede dei mondiali di calcio '94. Nella rosa delle 19 città candidate a ospitare la kermesse del pallone non compare infatti il suo nome. «Gli stadi suggeriti da New York - ha detto infatti Charles Cale, il capo del comitato organizzatore - sono l'ippodromo di «Aqueduct» a Brooklyn e lo «Yankee stadium» nel Bronx: hanno bisogno di troppi interventi per essere considerati agibili per il calcio». La notizia ha fatto scatenare subito le polemiche. «L'organizzazione - ha detto un rappresentante del sindacato di New York, David Dinkins - non ha tenuto conto dello «Shea stadium» nel Queens. Immediata la replica di Cale: «New York è stata una delle sedi esaminate con maggior attenzione. La verità è che a New York gli unici impianti idonei per il calcio sono lo «Giants stadium» e lo stadio di New Haven, ma anche qui ci sarebbero molti lavori da fare».

**EMOZIONE E CONOSCENZA**

Prospettive filosofiche, psicologiche e cliniche

A cura di Tito Magri e Francesco Mancini

Scienziati e filosofi contro il dualismo della mente

**critica marxista**

3 1991

Il dibattito sul sindacato: Fausto Bertinotti, Il sindacato e la società a-democratica; Mario Dogliani, Democrazia e redistribuzione; Giorgio Ghazzi, Democrazia sindacale e rappresentatività; Antonio Pizzinato, Centralità e ricomposizione del lavoro

L'enciclica «Centesimus annus»: contributi di Vannino Chiti, Maria Eletta Martini e Anna Scattigno

Il pensiero di Gramsci: Traute Rafalski, Gramsci e il corporativismo

Ricerche e discussioni: Franco Ottolenghi, Guerra, politica, cultura; Lorenzo Calvani, La «Weltanschauung» cristiana di La Pira; Franco Consiglio, Libertà e fanatismo in Hegel; Fabio Minazzi, La ragione nel neolluminismo italiano

un fascicolo L. 10.000 - abbonamento annuo L. 50.000 - ccp. n. 502013 (502014) intestato a Editori Riuniti Riviste - via del Tritone, 61/62 - 00187 Roma - tel. (06) 69.13.00/1/2

**Ciclamotori e cicloturisti in Senegal dall'8 al 18 novembre**

Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso, dall'8 al 18 novembre 1991 torniamo in Senegal per il Giro ciclistico.

Con sentimenti di amicizia e solidarietà intendiamo ripetere quella meravigliosa avventura, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà antirazzista, in collaborazione con la Federazione Ciclistica del Senegal, per la quale l'iniziativa della Primavera Ciclistica rappresenta un importante concreto aiuto per lo sviluppo dello sport nel loro paese.

Per i ciclamotori e cicloturisti italiani che decideranno di prendere parte a questo raid agonistico e turistico gli amici senegalesi stanno predisponendo accoglienze calorose, festeggiamenti e premi. La partecipazione alla gara dei ciclisti senegalesi sarà massiccia e nell'insieme ogni giorno sulle strade africane si celebrerà in nome dello Sport una grande festa di pace e di amicizia, un incontro di culture diverse in un clima di uguaglianza, di emulazione.

Lo spirito d'avventura che è insito nel ciclismo si potrà manifestare in pieno nello svolgimento delle gare sulle strade africane e la bicicletta, nobile e modesta macchina, sarà il veicolo sul quale arriverà in Africa un pacifico messaggio dall'Italia: invito ad entrare in competizione per raggiungere traguardi più alti. Ne guadagnerà la causa della pace e della fratellanza, ma ne guadagnerà anche il ciclismo facendosi paladino di questa causa.

Partecipare costerà ai cicloturisti e ciclamotori italiani L. 2.450.000 tutto compreso. La partenza avverrà da Roma l'8 novembre con volo Alitalia ed il rientro la sera del 18 novembre.

**IL PROGRAMMA**

1° giorno - venerdì 8 novembre  
Partenza da Roma Fiumicino ore 14.45. Arrivo a Dakar ore 19.45.

2° giorno - sabato 9 novembre  
Escursione all'isola di Gorée. Nel pomeriggio visita della città di Dakar e shopping al villaggio artigianale di Sumbédiene.

3° giorno - domenica 10 novembre  
Trasferimento a Louga. Nel pomeriggio partenza per la 1ª tappa Louga/St. Luis.

4° giorno - lunedì 11 novembre  
Partenza per la 2ª tappa St. Luis/Djoudj; visita del parco pullman.

5° giorno - martedì 12 novembre  
Trasferimento da St. Luis a Kebemer. Partenza per la 3ª tappa Kebemer/Thies. Nel pomeriggio trasferimento a Saly Portudal.

6° giorno - mercoledì 13 novembre  
Partenza per la 4ª tappa Mbour/Kaolack, arrivo verso le ore 12.

7° giorno - giovedì 14 novembre  
Partenza per la 5ª tappa Kaolack/Karang (confine col Gambia). Attraversamento del fiume con il traghetto. Arrivo a Ziguinchor nel pomeriggio.

8° giorno - venerdì 15 novembre  
Partenza per la 6ª tappa Ziguinchor/Cap-Skiring. Serata con orchestra.

9° giorno - sabato 16 novembre  
Giornata a disposizione nella stazione balneare di Cap-Skiring.

10° giorno - domenica 17 novembre  
Partenza per la 7ª tappa Cap-Skiring/Ziguinchor. Nel pomeriggio visita della città, shopping al villaggio artigianale. Cerimonia finale di premiazione.

11° giorno - lunedì 18 novembre  
Al mattino presto partenza per Dakar attraverso il Gambia. Breve visita della città di Banjul, in seguito attraversamento del fiume con il traghetto, proseguimento per Tabacouta. Trasferimento all'aeroporto di Dakar e partenza per Roma Fiumicino ore 23.30.

Martedì 19 novembre - arrivo a Roma Fiumicino ore 6.05.

**LE TAPPE DEL GIRO CICLISTICO**

1ª tappa - km 80 (10 novembre): Louga/St. Luis  
2ª tappa - km 100 (11 novembre): St. Luis/Djoudj  
3ª tappa - km 90 (12 novembre): Kebemer/Thies  
4ª tappa - km 110 (13 novembre): Mbour/Kaolack  
5ª tappa - km 80 (14 novembre): Kaolack/Karang  
6ª tappa - km 70 (15 novembre): Ziguinchor/Cap-Skiring  
7ª tappa - km 70 (17 novembre): Cap-Skiring/Ziguinchor

**LE LOCALITÀ VISITATE**

Dakar, Isola di Gorée, Louga, St. Luis, Parc National des oiseaux du Djoudj, Kebemer, Thies, Saly Portudal, Mbour, Kaolack, Karang, Ziguinchor, Cap-Skiring, Banjul, Tabacouta.

**Quota di partecipazione: L. 2.450.000**

**ISCRIZIONI:** Roma 00144 - Primavera Ciclistica - Velodromo Olimpico Viale della Tecnica - Tel. (06) 5921008 - 5912912  
Firenze 50127 - Altour - Via Bardazzi, 32 - Tel. (055) 418473

**IL REGOLAMENTO**

La classifica finale sarà redatta nel modo seguente:

- tutti coloro che hanno effettuato regolarmente tutte le tappe saranno classificati in base al tempo impiegato;
- tutti coloro che hanno fatto solo parte del percorso saranno classificati in base al totale dei km percorsi; a parità di km percorsi saranno differenziati sulla base del tempo impiegato;
- chi non conclude la tappa nella quale aveva preso regolarmente la partenza sarà ritenuto assente in quella stessa tappa;
- la manifestazione, per le sue regole sportive, si svolge sotto l'egida della Federazione Ciclistica del Senegal, alla quale spetta di conseguenza ogni decisione in merito. Ancorché protetti dalla Polizia di Stato, i concorrenti dovranno rispettare rigorosamente il codice della strada;
- tutti i partecipanti, durante le fasi della gara, sono tenuti ad indossare le maglie loro fornite dagli organizzatori o quella della loro società qualora gli organizzatori non forniscano loro un abbigliamento speciale.

**ORGANIZZAZIONE**

con l'assistenza di

**Safariland** WHOLESALE TOUR OPERATOR

Via del Danco di S. Spirito 42  
00186 ROMA  
Tel. 06/58751  
Fax 06/589974

**PRIMAVERA CICLISTICA**